

C. G. I. L.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI PALERMO

D O C U M E N T O

PRESENTATO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORA-
TORI PALERMITANI.-

Palermo, lì, 16.1.1956.-



ALLA ONOREVOLT COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

P A L E R M O

La Camera Confederale del Lavoro di Palermo ritiene suo dovere fornire una documentazione preliminare sul trattamento economico, mutualistico e previdenziale, sulle condizioni igieniche e sanitarie dei lavoratori palermitani.

Siamo in condizioni di fornire un quadro sommario, ma da questo schema risulta chiara la situazione di grave inferiorità in cui i lavoratori palermitani e siciliani sono tenuti.

Questo stato di cose è strettamente connesso alle strutture arretrate della nostra economia. Essa può essere superato in maniera radicale solo operando profonde riforme.

Sino a quando permarranno le attuali strutture economiche e sociali durerà lo stato di inferiorità sulle condizioni di vita dei lavoratori siciliani.

Dai dati ufficiali del Censimento risulta che in provincia di Palermo per esempio solo il 31% della popolazione entra a far parte delle forze lavoro. Ciò mentre in Italia si raggiungono punte del 50%.

A Milano per esempio le forze lavoro rappresentano il 47% della popolazione.

Ciò significa che, essendo la popolazione della provincia di Palermo di oltre 1 milione di abitanti, volendo raggiungere come forze lavoro la percentuale di Milano (47%) bisognerebbe inserire nelle attività lavorative socialmente utili altri 160.000 cittadini.

Se poi limitiamo l'indagine alla sola città di Palermo con i suoi 500.000 abitanti, noi constatiamo che come percentuale di popolazione industriale essa è all'ultimo posto fra le grandi città italiane.

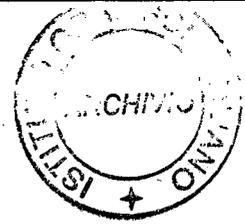
Risulta infatti dall'ultimo censimento industriale che nel settore dell'industria, trasporti, credito e assicurazioni Palermo è all'ultimo posto fra le grandi città italiane.

La percentuale più elevata infatti tocca a Milano col 40% di popolazione inserita in queste attività. Seguono in ordine decrescente Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Roma e Napoli. Napoli tocca la punta più bassa col 15%.

Palermo, però, batte anche Napoli col solo 10%.

Ciò significa che volendo raggiungere la percentuale di Napoli a Palermo bisognerebbe inserire nei settori industriali, trasporti, crediti e assicurazioni altri 26.000 lavoratori e lavoratrici.

Da ciò viene fuori il quadro spaventoso di disoccupazione e di miseria così chiaramente documentato dalla inchiesta parlamentare sulla miseria.



Palermo ha alcuni tristi primati : quello sull'affollamento delle abitazioni, quello delle terribili condizioni igieniche dei tuguri e catoi, quello della mortalità infantile per denutrizione.

In una situazione di questo genere è quasi impossibile imporre al padronato il rispetto dei Contratti di Lavoro e delle leggi sociali.

E' stato perciò facile al padronato in Sicilia, dettare condizioni di grave inferiorità ai lavoratori rispetto al trattamento vigente nell'Italia continentale.

Il fenomeno da noi è più grave che nel resto del mezzogiorno perchè qui certe inferiorità, purtroppo, sono state addirittura sancite in accordi che le Organizzazioni dei lavoratori hanno dovuto subire per le condizioni appunto di particolare debolezza che si inquadrano nella situazione generale di arretratezza economica e sociale.

In tal modo si è potuta cristallizzare una situazione di trattamento che non è azzardato definire di tipo quasi coloniale. Le lotte dure di questi anni che i lavoratori hanno condotto non sono riuscite a far superare queste condizioni che in larga misura permangono.

Riteniamo quindi opportuno per il settore industria fornire la documentazione del modo in cui questo stato di cose si è determinato e oggi perdura a danno dei lavoratori siciliani.

Per avere una visione chiara della gravità di tale problema è necessario risalire agli Accordi Interconfederali del 6.12.1945 e 23.5.1946. Detti accordi stabilirono un principio importantissimo : la perequazione delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria suddividendo le provincie in quattro zone industriali. Cioè si conquistava l'uguaglianza del salario in quattro zone ed in rapporto al costo vita.

La provincia di Palermo venne inclusa nella 2^a zona, che prevedeva una riduzione del 6% in confronto ai minimi salariali della 1^a zona. Nell'apportare tale riduzione le parti stipulanti tennero conto, sicuramente, delle precarie condizioni in cui versava in quel periodo l'industria palermitana. Anzi, l'Organizzazione dei lavoratori, per la Sicilia, riconoscendo che effettivamente talune situazioni sollevati dagli industriali, quali ad esempio costo della energia elettrica, costo combustibili e carburanti, anche in raffronto alla situazione delle assegnazioni, disponibilità carri ferroviari e sfavorevole situazione delle industrie esportatrici, sussistevano; fu costretta a subire e sottoscrivere in data 18.6.1946 un accordo, a carattere puramente provvisorio e transitorio, che apportava dei temperamenti sul salario delle donne e dei minori.

Non potendosi disconoscere che era una delle provincie più care, le venne assegnata la contingenza base più alta.

Di questi due elementi, paga base e contingenza, che componevano la retribuzione, il primo ha subito delle variazioni in aumento, secondo una norma precisa ed uguale per tutte le quattro zone (vedi accordo interconfederale 26.10.1946 - 30.5.1947 - 28.7.1947 e 5.8.1949 e 8.12.1950 per la rivalutazione salariale), mentre la contingenza essendo invece legata al costo vita, e divenendo nel



frattempo l'elemento determinante della retribuzione, essendo aumentata di circa quattro volte, variava da provincia a provincia. Per cui, pur essendo partiti con uguale paga base e contingenza poteva anche verificarsi che due provincie, ad esempio Palermo - Como, oggi si trovassero, essendo aumentato o diminuito in una delle due provincie il costo vita, con retribuzioni differenti. Così dicasi anche per due provincie partiti con salari diversi ad esempio Palermo-Cremona.

Volendoci soffermare, per quel che più direttamente ci interessa, a vedere quale è oggi la situazione salariale in provincia di Palermo; constatiamo che pur avendo sempre avuto un costo vita elevatissimo (secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica la provincia di Palermo trovasi fra le prime cinque provincie), oggi è fra le ultime provincie che hanno i salari più bassi in rapporto al costo vita.

Cioè si deve presumere che gli accordi in provincia di Palermo hanno funzionato alla rovescio.

L'Accordo Interconfederale del 21.3.1951 sul nuovo congegno della scala mobile, ha maggiormente accentuato la sperequazione salariale.

Con tale accordo le provincie italiane sono state divise, ai fini delle variazioni della contingenza, in due gruppi. La provincia di Palermo venne inclusa nel secondo raggruppamento che prevede una riduzione del 20% nei confronti del primo.

A nulla sono valse le giuste ed argomentate proteste dei lavoratori che reclamavano, e reclamano, il diritto di essere inclusi nel primo raggruppamento.

Il continuare a non voler riconoscere che la provincia di Palermo deve passare al primo gruppo, farà gradualmente aumentare sempre più la sperequazione. Infatti, gli aumenti di contingenza verificatesi dal marzo 1951 ad oggi hanno già apportato la seguente differenza giornaliera fra i due raggruppamenti :

	<u>1° Gruppo</u>	<u>2° Gruppo</u>	<u>Diff.giorn.</u>
Impiegato 1° Categoria	L. 383,50	L. 306,50	L. 77,00
Impiegato 2° Categoria	" 289,00	" 231,00	" 58,00
Operaio Specializzato	" 201,00	" 160,50	" 40,50
Operaio Qualificato	" 180,50	" 144,50	" 36,00
Manovale Comune	" 160,00	" 128,00	" 32,00
Operaia 1° Categoria	" 151,50	" 121,50	" 30,00
Operaia 2° Categoria	" 143,50	" 114,50	" 29,00
Operaia 3° Categoria	" 134,50	" 107,50	" 27,00

E' da escludere che vi siano stati o che sussistano motivi ambientali o contingenti che possano minimamente giustificare la anormalissima situazione di zona di sotto salario venutasi a determinare.

Si vuole affermare che una delle cause principali è da ricercarsi nel cattivo funzionamento della scala mobile. Non c'è dubbio che se la scala mobile, è per essa la Commissione provinciale in merito istituita, avesse funzionato, oggi le retribuzioni sarebbero sicuramente più elevate.



Però, chi ha concorso maggiormente a determinare tale situazione è stato il padronato. Infatti, si è sempre rifiutato di discutere le richieste che nel tempo i lavoratori più volte hanno avanzato per cercare di eliminare la grave sperequazione salariale che si andava creando.

L'accordo interconfederale del 12.6.954, che poteva rendere giustizia ai lavoratori palermitani, e per il quale gli stessi hanno lottato; è stato invece la beffa più ignobile che loro si potesse fare.

Infatti, tale accordo, fatto in maniera quasi unilaterale, ha aggravato maggiormente la situazione. La provincia di Palermo è stata inclusa nella 7^a zona, mentre provincie come Genova, Firenze, Varese ed altre che hanno un costo vita uguale a quello di Palermo, sono state incluse nella 1^a zona; e provincie come Aosta, Bolzano, Cremona, Massa Carrara, Novara etc., che hanno un costo vita inferiore, sono state incluse nella 2^a zona.

Inoltre, i temperamenti per le donne e i minori di cui all'accordo del giugno 1946, venivano mantenuti e per qualche voce peggiorati.

A questo punto è indispensabile fare qualche esempio sui salari contrattuali che in atto vengono corrisposti nelle provincie di Palermo e di Como, tenendo presente che trattasi di provincie partiti all'origine con uguali salari e che in atto hanno quasi uguale costo vita :

	<u>Palermo</u>	<u>Como</u>	<u>Diff.Or.</u>	<u>Diff.Giorn.</u>
Operaio Specializzato	L. 157,11	178,77	21,66	173,28
Manovale Comune	" 123,25	142,50	19,25	154,00
Manovale Comune 16-18 an.	" 78,00	105,25	27,25	218,00
Inferiore ai 16 anni	" 45,06	73,18	28,12	224,96
<u>Donne</u>				
1° Categ. super. 20 anni	" 98,81	134,85	36,04	288,32
2° " 18 - 20 "	" 80,62	106,90	26,28	210,24
3° " infer. 16 "	" 42,06	72,01	29,95	239,60

Esempio per le provincie di Palermo-Cremona, tenendo presente che Cremona all'origine è partita con un salario più basso e che in atto ha un costo vita inferiore :

	<u>Palermo</u>	<u>Cremona</u>	<u>Diff.Or.</u>	<u>Diff.Giorn.</u>
Operaio Specializzato	L. 157,11	172,46	15,35	122,80
Operaio Qualificato	" 140,31	154,88	14,57	116,56
Manovale 18-20 anni	" 106,75	128,75	22,00	176,00
Inferiore ai 16 "	" 45,06	70,62	25,54	204,32
<u>Donne</u>				
1° Categ. super. 20 anni	" 98,81	130,10	31,29	250,32
2° Categ. 18 - 20 "	" 80,62	103,15	22,53	180,24
3° Categ. infer. 16 "	" 42,06	69,51	26,14	209,12

Si ritiene che gli esempi su esposti non abbiano bisogno di alcun commento per potere significare la grave ingiustizia sala-



riale che viene perpetrata nei confronti dei lavoratori palermitani i quali, avrebbero diritto a percepire, come minimo, il salario della 2^a zona.

Esaminata questa parte, e cioè la parte del salario contrattuale, bisogna adesso guardare altri aspetti che hanno maggiormente aggravato la situazione.

Il padronato palermitano, e per esso l'Associazione Industriali, non contento di tale privilegio e per non venir meno ai loro principi feudali, si è sempre rifiutato di applicare integralmente gli accordi e i contratti nazionali con lo specioso motivo di non essere tenuto al rispetto di tali accordi, perchè non aderente alle Organizzazioni Nazionali che stipulano gli accordi stessi. Con tale scusa costringono le Organizzazioni dei lavoratori a ridiscutere in campo provinciale i contratti e gli accordi nazionali; riuscendo sempre a "rubacchiare" e sul salario e sulla parte normativa e sulla decorrenza stessa degli accordi.

Qui di seguito esponiamo qualche esempio facendo un raffronto tra il salario che dovrebbe percepire il lavoratore in base alla 7^a zona e quello che è costretto a subire in sede provinciale :

TESSILI

<u>DONNE</u>	Salario 7 ^a zona (accordo nazionale 30/8/954)	Salario provinc. (accordo 3/3/955)	<u>Diff.Or.</u>	<u>Diff.Giorn.</u>
Specializz. A	L. 125,10	103,50	22,60	180,80
Specializ.B. 18-20	" 107,11	94,50	12,61	100,88
Qualif.1 ^o Cat.16-18	" 92,15	68,50	23,65	189,20
Qualif.2 ^o Cat.inf.16	" 75,07	48,00	27,07	216,56
Comune sup.20 anni	" 102,00	84,00	18,00	144,00
Comuhe inf.16 anni	" 71,40	45,00	26,40	211,20

CONSERVIERI

<u>UOMINI</u>	Acc.Nazion. 12/6/1954	Acc.Prov. 25/7/1955	<u>Diff.Or.</u>	<u>Diff.Giorn.</u>
Specializz. 18-20	L. 147,80	138,00	9,80	78,40
Qualif. 18-20 anni	" 131,75	120,00	11,75	94,00
Manov.Spec.16-18	" 94,25	78,00	16,25	130,00
Manov.Com.inf.16	" 61,20	43,00	18,20	145,60
Donne 1 ^o Categ.	" 114,05	70,00	44,05	352,40
Donne 2 ^o Categ.	" 107,45	60,00	47,45	379,60

Situazione identica esiste per i pastai e mugnai, per l'industria abbigliamento e per altre categorie che hanno subito adattamenti alla propria regolamentazione contrattuale.

Altro aspetto da segnalare è quello che talune aziende, pur essendo regolarmente iscritte all'Associazione Industriali impongono



ai propri dipendenti accordi aziendali nei quali viene fissato un salario, se tale deve definirsi, di gran lunga inferiore ai minimi fissati negli accordi sindacali (vedi Ditta Giacobbe Girolamo, ditta Candido, Ditta F.lli Di Fazio, Ditta Feo etc.).

Passando adesso a guardare un altro aspetto della situazione e cioè a quello della inosservanza dei Contratti di lavoro e delle relative tabelle salariali, che come sopra esposto sono bassissime, è da definirsi privilegiato quel lavoratore che presta la propria opera presso qualche azienda che rispetti la regolamentazione salariale.

La maggioranza delle aziende, con la scusa di non essere iscritti all'Associazione Industriali, si ritengono di essere nel pieno diritto di non essere tenute all'osservanza della regolamentazione contrattuale - salariale stipulata dalle odierne organizzazioni sindacali. Approfittando anche della grave disoccupazione esistente ingaggiano la mano d'opera con salari che oscillano dalle 500 alle 800 lire al giorno, in esse comprese, il più delle volte, gli assegni familiari.

La preoccupazione di essere licenziati e più che altro il clima di paura instaurato nelle aziende, non consente ai lavoratori di fare valere i loro minimi diritti.

E' capitato, ed accade di tanto in tanto, che spinti dal bisogno e stanchi di sopportare gli arbitri padronali, i lavoratori si rivolgono alla propria Organizzazione sindacale per essere tutelati e difesi nel loro diritto di lavoratori e di uomini.

Il padronato palermitano, che ha una mentalità tutta propria e che alla parola "padrone", da una interpretazione assoluta nel senso che può fare e disfare tutto ciò che vuole e che a lui piace, non sopporta che i rappresentanti sindacali, che l'Ufficio Regionale del Lavoro, e la Prefettura possano invitarlo per discutere i problemi sollevati dai lavoratori. Licenziamenti in massa e qualche volta la serrata è la risposta che in tali occasioni il padrone dà.

Gli esempi da citare sono molti, ma accenniamo solo i fatti accaduti in questi ultimi tempi.

I dipendenti della Ditta Di Fazio, fabbrica di laterizi, quelli della Ditta Giuffrè, fabbrica manufatti in cemento, quelli della Ditta Girolamo Giacobbe, abbigliamento, del pastificio Soresi, della Ditta Corselli, industria siderurgica; dopo anni che sopportavano ogni sorta di sopruso, percependo salari di fame e lavorando in maniera schiavistica, trovavano la forza di ribellarsi per chiedere un salario più umano e condizioni di vita più civili dentro l'azienda.

Quale è stato l'esito? La Ditta F.lli Di Fazio rispondeva con la serrata. L'intervento dell'Ufficio Regionale del Lavoro, della Prefettura, Assessorato Regionale, trattative prolungatesi per mesi e mesi non valsero a nulla. La ditta Di Fazio ha riaperto la fabbrica solo quando era sicura di avere in pugno i lavoratori, che stanchi della lunga lotta e spinti, più che della necessità, dalla fame sono stati costretti ad accettare un accordo, che fra l'altro non viene poi rispettato. Così dicasi per la ditta Giuffrè che alla richiesta del Sindacato di applicare il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, di corrispondere i giusti salari e rispettare l'orario di lavoro, rispondeva, dopo pochi giorni che i lavoratori aveva-



no eletto per la prima volta la Commissione Interna, licenziando 36 operai. Anche qui, come per la Di Fazio, le proteste, l'intervento delle Autorità etc., non hanno ancora risolto la questione. Esito identico a quello della ditta Di Fazio capitava alle lavoratrici della ditta Giacobbe. Dopo una settimana di lotta per ottenere un salario più umano, percepivano da 300 a 500 lire al giorno, sono ritornati stanchi ed avviliti al lavoro senza potere ottenere nulla.

Situazioni analoghe sono accadute al pastificio Soresi ed alla siderurgica Corselli.

Questi fatti sono quelli di cui si viene a conoscenza.

Ciò che è accaduto a Lercara non è un fatto singolo, una cosa a sè stante, ma rappresenta lo specchio della situazione che oggi esiste in Sicilia. Solo che di Lercara è stato possibile conoscere la situazione perchè i lavoratori stanchi ed avviliti di sopportare una vita inumana, trovavano nella disperazione la forza di ribellarsi e denunciare al mondo civile le loro condizioni.

La nuova legge sull'apprendistato, pur avendo dei lati negativi, rappresenta nel suo complesso una base importante per creare maggiori prospettive di impiego per le nuove leve del lavoro e maggiori possibilità di una adeguata istruzione professionale.

A Palermo tale disposizione di legge viene conosciuta ed applicata dal padronato solo per la parte che lo riguarda; cioè l'articolo 22 che prevede l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi.

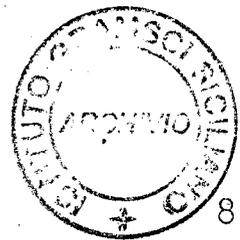
Da premettere che in Sicilia, prima della entrata in vigore di questa legge, la parola apprendista era del tutto sconosciuta e che i datori di lavoro procedevano all'assunzione della manodopera minorile con la qualifica di "garzone".

Oggi, la classe padronale ha sostituito la parola "garzone" con quella di "apprendista" assumendo la manodopera minorile in misura superiore al fabbisogno e che in diverse aziende arriva a superare la manodopera adulta.

Non c'è dubbio che ciò viene fatto non per venire incontro ai giovani, così come è nello spirito della legge, ma per il proprio tornaconto che non ha bisogno di alcun commento per essere compreso.

Non sarebbe affatto difficile per l'Ispettorato del Lavoro colpire le ditte che in maniera così palese violano la legge sull'apprendistato. Infatti, basterebbe che controllasse, se non ne è già in possesso, presso l'Ufficio di Collocamento il numero del personale assunto dalle aziende per potere constatare la forte sperequazione esistente tra la manodopera adulta e gli apprendisti. Costatato ciò, per un filo di logica, sarebbe portato a capire che il motivo di tale forte sperequazione è quello di applicare solo l'articolo 22 della legge.

Uno degli accordi interconfederali che se applicato avrebbe potuto in parte contribuire ad eliminare i licenziamenti discriminatori che vengono presi a carico dei singoli lavoratori, che cercano di farsi rispettare come tali; è l'accordo del 18.12.1950 che disciplina i licenziamenti individuali.



Tale accordo a Palermo non ha ancora trovato pratica attuazione. L'Associazione Industriali si è sempre rifiutata di procedere alla formazione del Collegio Arbitrale, che in virtù dell'accordo, dovrebbe esaminare e giudicare i vari licenziamenti individuali che giornalmente colpiscono i lavoratori.

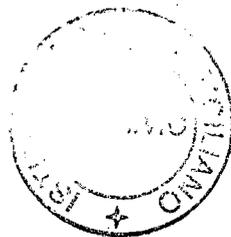
Solo in occasione dei licenziamenti effettuati dalla Direzione del Cantiere Navale, nell'ultimo sciopero, nei confronti di 12 attivisti sindacali, l'Associazione Industriali si dichiarava disposta a procedere alla formazione del Collegio. Da premettere che tale decisione veniva presa dall'Associazione Industriali solo dopo che la Organizzazione dei lavoratori era riuscita a creare attorno a tale questione un largo movimento popolare, nonché l'intervento del Presidente della Regione Siciliana. Però, poneva come condizione che la Organizzazione dei lavoratori lasciasse a lei la facoltà di nominare il Presidente del Collegio. Ciò, malgrado, che l'accordo prevede che il Presidente deve essere nominato di comune accordo ed in caso contrario eletto a sorte da una lista preparata in comune.

Risulta chiaro da ciò che la classe padronale quando ha intenzione, o perchè costretta, di applicare qualche accordo, questo deve essere applicato nel senso come loro meglio aggrada.

A questo punto ai più viene da chiedersi: E' possibile che a Palermo, capoluogo di Regione, ove ha sede il Governo Regionale, i datori di lavoro siano completamente liberi di potere fare qualsiasi arbitrio? Purtroppo è possibile. E le cose non cambieranno se le Autorità, se gli Organi che dovrebbero fare rispettare le leggi vigenti in materia di lavoro non diventino effettivamente Organi sani e schivi da qualsiasi compromesso. Sarà una cosa impossibile poter far comprendere agli industriali siciliani che le leggi vigenti nella Repubblica Italiana riguardano anche loro, se prima non si crei una mentalità più sociale presso le Autorità locali.

L'Ufficio del Lavoro e l'Ispettorato del Lavoro così come oggi funzionano, così come oggi concepiscono l'espletamento delle loro funzioni, non potranno mai modificare minimamente la situazione. L'Ufficio del Lavoro, interviene solo a richiesta dell'organizzazione dei lavoratori, ma il suo intervento ottiene quasi sempre esito negativo per il poco prestigio che tale Ufficio gode presso l'ambiente padronale. Basterebbe andare a guardare presso gli atti di tale Ufficio per potere constatare l'esito che hanno avuto le centinaia di controversie collettive e le migliaia di vertenze individuali. Bisognerebbe dare maggiore autorità a tale Ufficio, ma più che altro immettere dei funzionari che abbiano una visione più chiara sulle funzioni che dovrebbero assolvere. Lo stesso dicasi per l'Ispettorato del Lavoro che dovrebbe essere strutturato in maniera tale da potere intervenire con celerità ed energia presso le ditte per fare rispettare le varie disposizioni di legge.

La funzione principale che in atto esplica è quella di limitarsi, una volta ricevuta la denuncia, a scrivere alla ditta, per portarla a conoscenza il contenuto della denuncia, con uno scialbo e superficiale invito a provvedere a regolarizzare le inadempienze denunciate dal lavoratore. Qual'è l'esito di tale azione? Dopo circa cinque sei mesi dalla denuncia, il lavoratore riceve comunicazioni, da parte dell'Ispettorato del Lavoro, che non essendosi riscontrate le inadempienze dallo stesso denunciato, la pratica viene ar-



chiviata. Solo alle insistenze del lavoratore e dopo che questo ultimo abbia presentato un atto notarile, con un minimo di quattro testimoni, l'Ispettorato passa la pratica alla magistratura. Vi sono lavoratori che da quattro anni aspettano ancora un esito.

La magistratura, massima espressione della giustizia e alla quale i lavoratori guardano con rispetto, purtroppo, non risponde ai loro desiderati. Anzi, qualche volta, il suo giudizio sulle questioni di lavoro è offensivo nei confronti dei lavoratori.

La magistratura dovrebbe vedere le cose in una maniera più elastica. Il famoso articolo 36 della Costituzione ha trovato scarsa applicazione presso la Magistratura di Palermo, la quale in simili occasioni apporta appena lievi miglioramenti sui salari denunciati dai lavoratori; ciò in netto contrasto con i principi non solo sociali, ma con la costante giurisprudenza che ormai esiste in materia; cioè applicare i minimi salariali previsti dagli accordi sindacali.

A Palermo la posizione assunta dalla magistratura si può affermare che abbia maggiormente incoraggiato i datori di lavoro nel continuare a non rispettare gli accordi e i contratti di lavoro.

Molti esempi ci sarebbero in proposito, ma ci limitiamo a segnalare le seguenti decisioni :

- 1° - Il Tribunale di Palermo Sezione Seconda, con sentenza del 26 Marzo 1954 nella causa Biondo Michele contro l'Impresa Edile Cusumano Nicolò, ritiene che la retribuzione di fatto in L.600,= al giorno costituisse una paga sufficiente, malgrado che la tabella salariale stabilisse che la retribuzione minima spettante ad un autista superiore agli anni 20 fosse di L. 1.200. (Vedi allegato n. 1).
- 2° - Il Tribunale di Palermo Sezione Seconda, con sentenza del 18 Giugno 1954 nella causa tra Citrano Maria contro Merendino Maria Concetta, ritiene che la retribuzione di fatto percepita da una Commessa, superiore agli anni 20, in L. 300 al giorno nel periodo 12.1.1952 - 31.12.1952 e di L. 400 dal 1.1.1953 al 13.4.1953, fosse idonea e sufficiente. (Vedi all.n.2).
- 3° - La Corte di Appello di Palermo, Sezione terza, con sentenza del 21.5.1955, nella causa tra Velardi Teresa e Parisi Filippo, ritiene che la retribuzione di L. 60000,= mensile dal 1.9.1948 al 31.7.1949, di L. 8.000 nel periodo 1.8.1949 al 31.12.1949, di L. 10.000,= dal 1.1.1950 al 31.1.1951 e di L. 12.000,= dal 1.2.1951 al 30.6.1952 (media paga giornaliera L. 300 - 350), costituisse una retribuzione sufficiente per potere vivere una vita dignitosa. (vedi all.n.3).
- 4° - Il Pretore di Palermo, Sezione 8°, con sentenza del 14.5.1955 nella causa tra Gabotto Emilio e la Ditta Mongiovi Salvatore, affermava che la retribuzione percepita in L. 333,= al giorno, costituisse una retribuzione sufficiente per un Aiuto Commesso superiore agli anni 20. (vedi all.n.4)

Sentenze di questo tipo emette la magistratura palermitana.



Altra lacuna gravissima che si riscontra è la lungaggina della procedura giudiziaria. Un lavoratore deve aspettare anni e anni per ottenere la sentenza. Basterebbe dare uno sguardo presso gli atti delle varie Cancellerie per potere constatare che in atto vi sono cause ancora non definite, iscritti a ruolo 4 - 5 anni fa.

Ciò, mentre da una parte scoraggia il lavoratore dall'altra incoraggia e facilita il datore di lavoro il quale, quasi sempre, riesce, approfittando dello stato di bisogno in cui si trova il lavoratore, a conciliare direttamente con lo stesso le richieste pendenti davanti la magistratura per delle somme irrisorie.

Bisognerebbe fare in modo che la procedura per le cause di lavoro fosse definita in tre quattro mesi. Istituire delle vere e proprie sezioni di lavoro, aumentare il numero dei magistrati addetti a tali lavori, affiancare agli stessi dei consulenti ed esperti in problemi contrattuali.

Da quanto sopra esposto risalta in maniera evidente che in Sicilia oggi non basta solo l'unità dei lavoratori e gli sforzi fatti dalle Organizzazioni Sindacali per ottenere, se non l'applicazione integrale dei contratti e il rispetto delle leggi sociali, almeno condizioni di vita che siano più umane, più vicini a quelli civili.

Se effettivamente si ha intenzione di volere venire incontro alla classe lavoratrice, se si vuole eliminare lo stato di illegalismo e di intollerabilità perpetrato dal padronato, se si vuole ottenere che i lavoratori pensino che le leggi della Repubblica Italiana interessano anche loro; è necessario non solo, quanto sopra si diceva in merito all'Ufficio del Lavoro, Ispettorato del Lavoro e Magistratura, che dovrebbero funzionare e agire in maniera da dare più fiducia ai lavoratori e meno coraggio al padronato, ma prendere delle vere e proprie misure di emergenza. Istituire dei Comitati o Commissioni di vigilanza che in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro dovrebbero controllare periodicamente tutte le aziende per fare applicare tutte le disposizioni vigenti in materia di lavoro. Aumentare le multe previste per le infrazioni alle leggi (purtroppo talune ancora sono quelle previste dall'ordinamento corporativo) e condannare, con la galera, nei casi di recidività colposa.

Una disposizione di legge che decreti il rispetto dei contratti di lavoro e fissi un minimo salariale. Bisognerebbe creare, non quel clima di paura che la classe padronale ha instaurato dentro le aziende, ma un'atmosfera tale da fare preoccupare seriamente quei datori di lavoro che avessero intenzione di non rispettare le varie disposizioni di legge vigenti in materia di lavoro.

Solo facendo qualcosa di concreto in tal senso si può smuovere la situazione che oggi esiste in Sicilia che offende il prestigio e la dignità della Repubblica Italiana.

Nel campo della Previdenza ed Assistenza Sociale, molteplici sono le inadempienze da parte dei datori di lavoro e le disfunzioni degli Istituti Previdenziali.

Esse assumono una estensione nella nostra Provincia, tale da diventare un grave problema sociale.

In particolar modo dette inadempienze si riferiscono ai seguenti settori previdenziali:

- Evasione contributiva da parte dei datori di lavoro;
- Infrazione delle norme di prevenzione contro gli infortuni e di igiene nei luoghi di lavoro;
- Mancata applicazione della legge sul collocamento;
- Disfunzione degli Istituti previdenziali mutualistici: INPS - INAIL - INAM - ENPAS - INADEL - ecc.

EVASIONE CONTRIBUTIVA

Nella provincia di Palermo, il problema dell'evasione contributiva assume particolare importanza per la vastità con cui si verifica questo fenomeno.

La classe padronale con tale sistema trova il mezzo, accoppiato evidentemente ad altri, di trarre il massimo profitto a danno e dei lavoratori e degli Istituti assistenziali e previdenziali.

La somma riferita alle evasioni è ingentissima e purtroppo dobbiamo anche denunciare che gli Organi preposti alla vigilanza (Ispettorato del Lavoro, Vigilanza INPS, INAM e INAIL) non sono stati in grado di espletare quella funzione di controllo e di tutela delle leggi sociali.

Ciò evidentemente anzicchè ovviare alla grave situazione l'ha accentuata.

I sistemi di cui si servono le Ditte imprenditrici ad evadere i contributi sono numerosi; qui di seguito ne denuncieremo i più elementari, perchè possano servire d'indicazione per studiare i mezzi atti ad evitare l'allargarsi del grave fenomeno.

I settori di lavorazione ove si verifica l'ingente sottrazione dei versamenti dei contributi assicurativi vanno dall'Industria all'Agricoltura, dall'Artrigianato al Commercio, ecc.

Se esaminiamo il quadro della situazione economica della provincia rispetto alla occupazione di mano d'opera (esclusi gli Agricoli) si può rendere evidente quante unità lavorative, soggetti ad essere assicurati, sfuggono invece ad ogni forma di assicurazione obbligatoria, con il risultato che un patrimonio di miliardi utili per migliorare e corrispondere le prestazioni previdenziali, va a profitto degli imprenditori datori di lavoro.

Nella nostra Provincia secondo dati forniteci da Uffici competenti governativi, similari, le unità lavorative risultano in tutti i settori di lavorazione di 302 mila. Di essi trovano occupazione intorno ai 265 mila. Se detraiamo dalla cifra anzidetta tra disoccupati, ufficialmente 36.000, lavoratori dell'agricoltura in generale 80.000 circa, varie 15.000 unità, abbiamo un effettivo impiego di unità lavorative annue di N° 114.000, impiegati nei settori



dell'Industria metalmeccanica, Edilizia, Artigianato e parte impiegatizia.

Quanti sono invece le unità lavorative assicurate nella nostra Provincia? Malaguratamente di gran lunga di meno.

Infatti secondo i dati, sempre del 1955, all'I.N.P.S. Sede di Palermo i rinnovi delle tessere assicurative sono state complessivamente di 53.194, per cui considerando che le tessere assicurative sono biennali, gli assicurati si potrebbero considerare intorno ai 100 mila.

Se si esaminano invece i dati dell'I.N.A.M. sono ancora più preoccupanti. Secondo una indagine propria che quell'Istituto di Assistenza ha svolto per il 1954, gli assicurati titolari interessati ai settori: Commercio 10.975;- Credito 1.358;- Industria 50.263;- Domestiche 2.679, sono in totale N° 65.275, evidentemente esclusi gli assicurati Agricoli che sono N° 63.193, che sul momento non ci interessano per questa indagine.

Da ciò si rileva un grave dato e cioè che mentre da una parte i lavoratori occupati sempre per i settori anzidetti, assommano a N° 114.000, gli assicurati invece sono N° 65.275 annuo, per cui la differenza di 48.725 lavoratori vengono esclusi dall'assicurazione obbligatoria.

Calcolando un salario medio annuo di L. 400.000, che dovrebbe essere corrisposto per ogni unità lavorativa, per 48.725 unità, si ha complessivamente un monte salario di 19 miliardi 490 milioni. Considerando ancora che per i vari settori di lavorazione il contributo per le assicurazioni sociali incide sul monte salari in percentuale diversa come anche per i vari settori di assicurazione; vedi Gestione Speciali e assicurazione contro gli infortuni, riteniamo che come tasso medio gravante sul monte salario complessivo il 35% sia il più approssimativo possibile.

Sicché: monte salari 19 miliardi 490 milioni X 35 : 100 = 6 miliardi 821 milioni 500 mila.

Tale è la cifra di contribuzione che gli imprenditori datori di lavoro evadono con le gravi conseguenze che essa comporta sia per gli Istituti assicurativi che per i lavoratori interessati.

A ciò vanno aggiunti altre forme di evasione che ammontano ad altri centinaia di milioni con sistemi più o meno brutali e nel contempo raffinati:

- Il ritardo nel registrare gli operai sui libri paga;
- La mancanza di una registrazione effettiva delle ore di lavoro straordinario; (vedi in particolare Ditta Accomando Alessi, Cantiere Navale);
- La denuncia di turni di lavoro settimanali ridotti;
- Il far figurare i propri dipendenti quali lavoratori a domicilio;
- Come anche la denuncia di salari inferiori a quelli effettivamente percepiti (vedi settori di lavorazione stagionale ecc.), sono manifestazioni di sfruttamento anche nelle cose più umane.





Indubbiamente tutta questa caotica situazione è favorita dalla insufficienza degli organi preposti alla vigilanza.

Infatti di solito un certo controllo viene effettuato nelle grandi aziende, che per lo più anche se trovate in difetto hanno più convenienza a pagare la contravvenzione che regolare la propria situazione.

Non meno grave è la situazione in agricoltura. Le evasioni contributive sono diciamo legalizzate. Per non parlare della tabella Ha. cultura giornata, che per la provincia di Palermo è molto bassa e per cui l'accreditamento ai lavoratori agricoli è appena il minimo. Non si può tacere il fatto che le denunce aziendali da parte dei proprietari terrieri per lo più sono false. In ciò sono comportati dal fatto che all'Ufficio del Catasto ancora le mappe che delimitano i vari appezzamenti di proprietà non hanno subito variazione da molto tempo.

Nè gli Agrari hanno interesse a denunciare all'Ufficio Contributi Unificati Agricoli le regolari denunce aziendali con le trasformazioni di cultura che hanno subito nel tempo.

A ciò vanno aggiunte le false denunce sull'estensione effettiva della superficie delle aziende; sul numero dei capi di bestiame; sul numero dei salariati fissi; (vedi a proposito il numero infimo dei salariati fissi iscritti negli elenchi Anagrafici per i soli comuni di Palazzo Adriano e Prizzi, mentre è noto che sono numerosissimi).

Sarebbe troppo ingenuo pretendere questa umana azione che si tradurrebbe nel disborso collettivo di parecchi miliardi sottratti ai lavoratori attraverso la declassazione della propria categoria di appartenenza o, addirittura all'esclusione dall'iscrizione dell'elenco anagrafico. Certo non riteniamo che possa essere difficile trovare i mezzi atti a debellare questa vergogna, purchè da parte delle autorità competenti si dimostri della buona volontà a volere colpire decisamente gli evasori.



DISFUNZIONE DEGLI ISTITUTI PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI

Alla situazione di per se grave esistente nel campo della previdenza ed assistenza causa le insufficienti prestazioni a cui hanno diritto i lavoratori, va aggiunta che le popolazioni mutualistiche del Meridione e delle Isole subiscono delle sperequazioni, delle limitazioni e dei ritardi rispetto ai lavoratori del Nord e del Centro Italia.

Ciò potrebbe sembrare anacronistico perchè nelle zone depresse dove più urgenti sono i bisogni, le prestazioni dovrebbero invece essere elargite con maggiore tempestività e con perizia.

Di fatto però è a tutti nota la grave situazione che per questo settore di assistenza e previdenza esiste. E tale gravità varia di provincia a provincia tanto che in numerosi casi rasenta il verificarsi dell'inumano.

Nella provincia di Palermo per certi settori vi è dell'intollerabile. In primo luogo è da tener presente che i vari Istituti preposti all'assistenza sono numerosi e tale frazionamento non consente l'utilizzo di tutte le forze e attrezzature tecniche in modo organico.

I principali Istituti su cui è bene soffermarci sono: l'INPS - INAIL - INAM - ENPAS - INADEL - ecc. ecc.

DISFUNZIONE DELL' I.N.A.M.

L'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie è il più importante organismo assistenziale esistente in Italia.

Assicurati e familiari iscritti, a detto Istituto, ammontano a circa il 72% della popolazione mutualistica.

Da ciò ne deriverebbe che l'attrezzatura Sanitaria ed Amministrativa dovrebbe essere la più completa ed adeguata per rispondere in pieno alle esigenze degli assistiti.

Purtroppo le disfunzioni assistenziali, le deficienze organizzative dell'Amministrazione e la fiscalità, sono problemi così preoccupanti da indurre i lavoratori a prendere degli urgenti provvedimenti perchè si possa salvaguardare meglio la loro salute.

Per dimostrare tali disfunzioni sono sufficienti le seguenti considerazioni sulla provincia di Palermo.

I lavoratori assistibili dall'INAM in questa provincia, appartenenti al settore Industria, Commercio, Credito ed Agricoltura, ammontano a N° 128.168 quali iscritti e n. 180.000 familiari, oltre Pensionati a familiari N° 74.000, in tutto tra titolari e familiari N° 382.468.

Per assistere un così gran numero di popolazione mutualistica l'INAM dispone delle seguenti attrezzature sanitarie ed amministrative della quale dipende tutta l'attività mutualistica delle Sezioni staccate n.6 in tutto, in Città e in Provincia.



Le Sezioni citate 4 sono in Città e 2 in Provincia e precisamente una a Termini Imerese, che comprende tutti i Comuni delle Madonie, e l'altra a Partinico, comprendente i Comuni della fascia costiera fino a Cinisi. La media di assistibili per ogni Sezione corrisponde a n. 63.744.

Sia in Città che in Provincia l'INAM dispone ancora una rete di medici convenzionati e di libera scelta come anche di Ospedali e Cliniche per i ricoveri.

E' evidente che con una così limitata attrezzatura i lavoratori non possono essere soddisfatti dell'assistenza cui hanno diritto.

Le principali deficienze sono:

1°) Le Sezioni ambulatoriali piccole, anguste, sprovviste generalmente di una moderna attrezzatura ambulatoriale, concentrate tutte al centro della Città, mettono il lavoratore in serio disagio prima che le possano raggiungere; dovendo percorrere lunghi tratti di strada in special modo quelli delle borgate.

2°) Il numero delle Sezioni oltre che essere insufficienti alla bisogna, non hanno disponibilità di turni di medici tale da soddisfare il numero dei pazienti che giornalmente debbono essere sottoposti ad esami vari.

Molti lavoratori dopo avere atteso per ore e ore negli ambulatori non riescono a visitarsi per indisponibilità di prenotazioni con grave conseguenza per la loro salute, in quanto non tempestivamente curati, con più grave conseguenza per i lavoratori della Provincia che senza alcuna disponibilità di mezzi sono costretti al pernottamento.

3°) Le interpretazioni restrittive delle norme legislative della osservanza in senso più stretto dei regolamenti da parte dello INAM rende più pesante e gravosa la situazione in special modo per le prestazioni farmaceutiche ed economiche.

DISFUNZIONE NELL'EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI DA PARTE DELL'INAM

Assistenza farmaceutica:

Una delle più gravi incongruenze dell'INAM nel campo della assistenza farmaceutica, a parte che è insufficiente per tutti, è quella verso i braccianti agricoli, che come è noto, non hanno assistiti i propri familiari e che per gli stessi assicurati è pretesa l'incapacità lavorativa.

Inoltre si ha una carenza generale, e da parte dei medici, e da parte dell'Istituto stesso, nella concessione di quel poco di assistenza farmaceutica che ancora si concede.

Assistenza sanitaria:

Molto spesso gli assicurati ed i loro familiari sono costretti a curarsi a loro spese, per il mancato riconoscimento, da parte dell'INAM di determinate forme di malattie.

L'INAM non assiste quei casi di T.B.C. di forma dubbia, per i quali è stata stipulata una convenzione con l'INPS e che l'INAM non applica per niente.

Molto spesso, con la scusa che i fondi destinati per prestazioni di protesi sono esaurite, non si concede agli assicurati ed ai loro familiari quella percentuale in concorso alle spese sostenute, in seguito a regolare e preventiva autorizzazione da parte dell'Istituto, per l'acquisto di apparecchi di protesi.

Assistenza specialistica:

I lavoratori che, dalla provincia sono costretti a recarsi in Città per visite specialistiche e esami Radiografici, debbono sostenere spese di viaggio e spese di soggiorno.

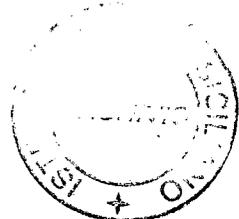
Dette spese dovrebbero essere invece a carico dell'Istituto, in quanto l'assistenza deve intendersi in ogni sua parte e l'iscritto per visita specialistica, che dovrebbe usufruire del tutto gratuite, non dovrebbe sostenere alcuna spesa per cui, o l'Istituto si assume le spese e provvede al ricovero.

Un altro motivo di preoccupazione, è dato dal fatto che quasi la totalità degli Ospedali e Cliniche, convenzionati con l'INAM, in caso di ricovero degli assistiti, spesso fanno acquistare i medicinali (quasi sempre trattasi di specialità) agli assistiti medesimi, per cui molti sono costretti a sostenere delle spese superiori alle loro possibilità, in dispregio alla convenzione INAM-Cliniche private, la quale prevede che la assistenza deve essere del tutto a carico di quest'ultime.

Indennità economica:

Carenza generale nell'erogazione delle prestazioni economiche:

Non si corrisponde l'indennità di malattia a quegli assicurati, che ritardano di inviare alle Sezioni i certificati medici di





malattia, malgrado che ciò non è previsto negli art. 12- 19- 32- del C.C.N. 3/1/939.

Irrigidimento da parte dei medici per la concessione di riposo.

I mandati di pagamento per l'indennità, vengono emessi con ritardo.

Carenza nel rilascio dei libretti d' iscrizione:

Non si rispettano spesso gli orari di ambulatorio per cui i lavoratori della provincia sono costretti a sostenere delle spese abbastanza onerosi.

Inconvenienti per i lavoratori della provincia per il visto del 1° medico di Sezione nelle ricette, per il prelevamento dei medicinali in quanto, quando sono pronte le ricette, il 1° medico già è andato via, per quel giorno quindi, non è più possibile. Per cui si è costretti, o rimanere fino al giorno dopo, o lasciare le ricette per averle mandate chi sa quando.

Mandati di pagamento che prima devono essere mandati alla Sede per il visto e conseguente perdita di tempo.

Gente che dovrebbe ritornare al paese di origine, e trovandosi sprovvisti di soldi, non può ricevere alcun anticipo sulla indennità appunto perchè il mandato deve essere effettuato dalla Sede.



PROPOSTE PER MIGLIORARE L'ASSISTENZA INAM DA POTERSI RISOLVERE
NELL' AMBITO LOCALE

- 1°) Che l'INAM snellisca la pesantezza burocratica degli Uffici affinché le prestazioni ai lavoratori vengano date con maggiore tempestività;
- 2°) Che vengano attuate tempestivamente le misure di decentramento delle Sezioni Territoriali nella Provincia;
- 3°) Ampliamento delle prescrizioni farmaceutiche esteso anche ai nuovi ritrovati non essendo, quelli in atto consentiti dall'Istituto, adeguati per tutelare la salute dei lavoratori; in subordinated rendere di pubblica opinione un elenco di farmaci valido ai fini delle prescrizioni da parte dei medici per curare ogni sorta di malattia;
- 4°) Libera scelta del medico in tutto l'ambito territoriale del Comune di Palermo comprese le borgate.

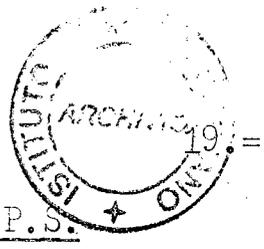
Non meno grave si presentano le carenze per gli altri Istituti Mutualistici minori ENPAS - INADEL - ecc.

I locali ambulatoriali e le attrezzature sanitarie non sono rispondenti alle necessità degli assistiti per una Città come Palermo (la terza Città burocratica d'Italia specialmente oggi che è assunta a sede del Governo Regionale).

L'insoddisfazione tra i lavoratori si è manifestata e si manifesta sia per quanto riguarda l'assistenza diretta che quella indiretta.

Per la diretta cioè quella che svolgono gli Istituti anzidetti abbiamo già detto che quella sanitaria non è soddisfacente; ma quella indiretta, cioè che vi ha provveduto il lavoratore medesimo, la gravità verrà ricercata nel fatto che quegli Enti i quali dovrebbero rimborsare le spese sostenute dai lavoratori, nella misura consentita da leggi e regolamenti, dietro presentazione di notule spese, non lo fanno.

Tali Enti effettuano invece dei tagli a dette spese che di fatto l'assistenza resta quasi a totale carico dei lavoratori.



DEFICIENZE ESSENZIALI DELL' I.N.P.S.

Migliaia sono le pratiche risultanti in corso ed inevase all'I.N.P.S. di Palermo. Da ciò balza con evidenza la lentezza con cui la Previdenza Sociale evade le pratiche dei lavoratori.

Si tratta di una attesa di lunghi mesi da parte dei lavoratori prima che possano vedersi definita la loro pratica.

I motivi sono vari e diversi e qui di seguito ne elenchiamo i più gravi:

Per le pensioni:

Un notevole ritardo nella definizione dei casi in genere: I6.- Vo.- So.-, causato dal lento lavoro dell'I.N.P.S. tanto che allo stato occorrono 4-5 mesi.

Dalla ritardata risposta all'INPS da parte dell'Ufficio Contributi Unificati per quanto riguarda la rettifica dei dati anagrafici errati negli elenchi dei lavoratori agricoli; lentezza inconcepibile del Reparto Contributi dell'I.N.P.S. per gli accertamenti e accreditamenti contributivi, lentezza del Reparto Sanitario per quanto si riferisce alle visite sanitarie.

Pratiche di integrazione pensione e assicurazione facoltativa risultano non evase da molti mesi.

Per gli assegni familiari in agricoltura:

In genere almeno il 10% dei lavoratori agricoli ogni qual volta che vengono liquidati gli assegni di famiglia non possono riscuotere, malgrado avendone diritto come tutti gli altri.

Le cause sono molteplici, che, con una maggiore attenzione da parte degli organi erogatori, potrebbero di molto diminuirne la percentuale.

I primi inconvenienti vanno dalla formazione degli elenchi anagrafici comunali spesso inviati all'Ufficio Contributi Unificati e questi all'I.N.P.S. con molti nominativi errati. Se si aggiungono a questi errori il resto causati dai suddetti Uffici provinciali, con la copiatura degli elenchi, certà si ha il quadro di una situazione non scusabile.

Il peggio è che malgrado questi lavoratori siano danneggiati temporaneamente, spesso lo diventano definitivamente, perchè, gli assegni se non richiesti dal lavoratore entro l'anno gli vengono negati dall'INPS perchè prescritti.

Ed ancora il notevole ritardo nell'erogazione degli assegni in quanto per legge ogni tre mesi dovrebbero essere erogati, mentre attualmente vengono liquidati semestralmente.-

DEFICIENZE DELL' I.N.A.I.L.

L'ENAIL in confronto agli altri Istituti può vantare una superiore tecnica amministrativa e burocratica, in special modo per la liquidazione delle prestazioni, però ancora è notevolmente lento nella definizione in genere delle pratiche infortunistiche.

Non sufficiente invece ci sembra l'attrezzatura ambulatoriale.

Gli ambulatori in Città sono soltanto 3, insufficienti alla bisogna.

In provincia gli ambulatori assommano a 3 e precisamente a Termini Imerese, Bagheria e Lercara Friddi e non sufficientemente attrezzati.

Queste deficienze sono di una certa gravità se si tiene conto che all'infortunato occorre un soccorso urgente e adeguato al danno subito.

Bisognerebbe attrezzare meglio gli ambulatori della provincia e nello stesso tempo aprirne almeno altri 2 nei centri di Partinico e Petralia Sottana e qualche altro nella Città di Palermo.



INFRAZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE CONTRO GLI INFORTUNI
E DI IGIENE NEI LUOGHI DI LAVORO.

Un'altro aspetto delle violazioni delle leggi sociali è quello che riflette la mancanza della protezione contro gli infortuni e di igiene nei luoghi di lavoro.

Le vecchie e superate attrezzature tecniche delle industrie della nostra Provincia di cui moltissime risalgono ancora ai tempi della sua costituzione e quindi superate ed antiquate; la mancanza di giuste forme preventive, il superamento delle regolari ore di lavoro, le prestazioni a cottimo di forza, l'insufficiente nutrizione, dovuta ai bassi salari in atto nella nostra Provincia inadeguati al reale costo della vita e alle esigenze di una alimentazione ed ad un modo di vita moderno, hanno determinato che il problema degli infortuni sul lavoro è quello che in quest'ultimo periodo si è posto all'attenzione dei cittadini con maggiore crudezza e gravità.

Nella nostra Provincia nel volgere di poco tempo il fenomeno è divenuto così preoccupante per la continuità con cui si succedono gli infortuni mortali che non possiamo non lanciare un grido di allarme. In questi ultimi tempi i morti sul lavoro che si sono avuti nella nostra Provincia sono numerosissimi (vedi Cantiere Navale ed Industria Edile).

Non è possibile che queste siano state delle pure e semplici disgrazie e non vi siano invece delle responsabilità precise dei datori di lavoro.

Per esempio l'infortunio mortale del povero ragazzo Liello Vincenzo è avvenuto precipitando dalla tromba di una scala, a quanto ci risulta sprovvista di ringhiera.

L'operaio del Cantiere Navale TARANTINO è precipitato dal ponte su cui lavorava perchè sprovvisto di spalliera protettiva. E così altri operai dell'edilizia, per insufficiente protezione, per difetto di impalcature ecc.

Dalle inchieste dell'Ispettorato del Lavoro e dell'ENPI a tutto oggi non una sola volta si è riusciti a stabilire delle responsabilità civili e penali.

Bisogna essere più coraggiosi nell'individuare dette responsabilità e colpire senza pietà contro chi causa morte che tanti lutti e dolori causa in numerose famiglie.

Non ci stancheremo mai di dire che gli organi preposti alla tutela del lavoro della prevenzione agiscono insufficientemente e debolmente fino a quando non si avranno dei concreti risultati in merito.

Non si tratta però solo del fenomeno di infortuni mortali poichè non indifferente è il numero dei lavoratori infortunati che riescono a sopravvivere ma in pietose condizioni fisiche.

Esaminando i sottoelencati dati statistici si ha veramente un quadro raccapricciante.

Infortunati in tutta la Regione Siciliana - Settore Industria

Nel 1948	n. 12.713	di cui mortali	86
" 1951	" 22.422	" " "	130
" 1952	" 35.796	" " "	200
" 1953	" 43.815	" " "	188
" 1954	" 50.185	" " "	218

Nella sola Provincia di Palermo - Industriali

Nel 1952	n. 9.932	di cui mortali	n. 26
" 1953	" 12.517	" " "	" 32
" 1954	" 14.921	" " "	" 32

Infortunati in tutta la Regione Siciliana - Settore Agricolo

Nel 1948	n. 7.605	di cui mortali	n. 135
" 1951	" 12.638	" " "	" 117
" 1952	" 14.960	" " "	" 149
" 1953	" 14.883	" " "	" 97
" 1954	" 18.474	" " "	" 101

Nella sola Provincia di Palermo - Agricolo

Nel 1952	n. 3.738	di cui mortali	n. 24
" 1953	" 3.606	" " "	" 14
" 1954	" 4.558	" " "	" 2

Il fenomeno, tenuto presente della nostra debole struttura industriale, assume un aspetto ancor più grave tanto più che si tende a giustificare l'aumento degli infortuni con gli speciosi motivi della disattenzione dei lavoratori e l'aumentata occupazione nel settore industriale.

I motivi devono invece ricercarsi :

Nelle vecchie e antiquate attrezzature di cui le industrie sono dotate;

Nel supersfruttamento esercitato ai lavoratori con il prolungamento delle ore di lavoro con straordinario, lavoro a cottimo e premi ad incentivo;

Nell'insufficiente nutrizione dei lavoratori tanto da non permettere di resistere a così lungo e sfibrante lavoro.

Quindi è necessario prevenire l'infortunio con misure adeguate e tempestive; occorre in primo luogo aumentare il tenore di vita dei lavoratori e quindi aumentare il loro salario.

Creare la possibilità di una maggiore occupazione nelle industrie e quindi eliminando tutte quelle forme arteficiose di allungamento della giornata lavorativa, con rispetto della nuova legge (Vigorelli), sul lavoro straordinario.

Immodernizzare le aziende con conseguente investimento di capitale da parte degli industriali; mediante una severa prevenzione infortunistica e maggiore controllo degli organi preposti alla tutela delle leggi sulla prevenzione, dandogli autorità giuridica per l'intervento nelle aziende specie all'E.N.P.I.

Per quanto riguarda l'igiene nei luoghi di lavoro, sembra che le disposizioni di legge non riguardassero, esclusi alcuni casi, i datori di lavoro della Sicilia, e nel nostro caso del palermitano.

Le leggi di protezione e di igiene dei luoghi di lavoro se attuati, diciamo anche se fatti attuare, certo contribuirebbero notevolmente ad elevare le condizioni di gravoso lavoro a cui sono sottoposti i lavoratori, per il fatto che le lavorazioni si svolgono in ambienti malsani e inadatti nella quasi totalità dei casi.

Anche in quelle aziende previste del necessario, non si è del tutto in regola con le disposizioni di legge e regolamenti.

Per addentrarci subito col vivo della denuncia qui di seguito diamo alcuni esempi di come sono costretti a lavorare la maggioranza dei lavoratori sperando che chi è preposto a far tutelare le leggi intervengano con decisione e non come è stato fatto a tutt'oggi.

I settori di lavorazione in cui si verificano tali inadempienze sono generali.

Nel settore Metalmeccanica per esempio, alla Bonelli, mancano tutti i requisiti igienici per un ambiente degno di prestazione di lavoro.

Essa è sprovvista di una sola mensa, mancano le docce, non esiste un vero e proprio spogliatoio ed i gabinetti sono così indigeni da causare il detto umoristico fra gli operai che vi si può accedere con "barca a remi"; ed infine vi è assente anche il pronto soccorso.

Nella azienda più grossa della Città (Cantiere Navale) anche se i requisiti igienici indispensabili, ovviamente non possono che esistere, le inadempienze che possono sfuggire alla vista dell'occhio non sono di meno.

Per esempio reparto Banderia, vi è poca areazione e nei periodi invernali gli operai sono costretti a tenere le finestre aperte le correnti d'aria causano continue malattie bronchiali agli operai medesimi.

Le lavorazioni che si svolgono all'esterno, cioè sulle navi presentano ancora più preoccupanti aspetti. I lavoratori sono costretti ad eseguire lavorazioni sulle navi in panche oscure con residui di gas e peggio ancora in doppi fondi.

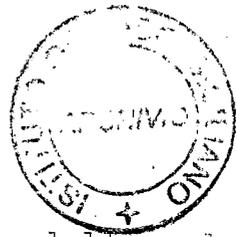
La mancanza di igiene, protezione ed areazione di quei luoghi sono state causa di gravi infortuni.

Ed ancor gabinetti insufficienti per un così gran numero di dipendenti.

Così in altre aziende minori come l'Aerosticula, la Basile, la Agavelasit ecc. ecc.

Nel settore tessile nelle fabbriche Gili, lo spogliatoio è situato in una stanzona con pavimento rustico sempre pieno di polvere, che le stesse operaie ogni tanto sono costrette a pulire. Inoltre i lavandini in numero limitato, inadeguati allo stretto necessario, sono situati in un bruttissimo locale con acqua non potabile.





Le lavoratrici per pulirsi devono fare delle code. Non esiste nemmeno la mensa aziendale.

Nel reparto filatura della stessa ditta manca l'aspirapolvere e financo i vetri alle finestre.

Al cotonificio siciliano altra insufficienza degli spogliatoi, armadietti e gabinetti, non esiste la salamensa per cui i lavoratori consumano il loro pasto al sole, seduti a terra, tempo permettendo oppure ove si spogliano.

Nel settore alimentare-Ittico-Conserviero, la situazione è raccapricciante. Di solito la lavorazione avviene in magazzini senza nessuno dei requisiti igienici.

Si lavora per 10 e dodici ore (la quasi totalità sono donne e fanciulli) con piedi e mani gonfie perchè a contatto continuo con acqua e sale.

In caso di infortunio le lavoratrici sono costrette a fasciarsi le ferite con pezzi di tela d'occasione o in mancanza con qualche pezza della propria gonnella.

Luoghi di lavoro sprovvisti completamente di spogliatoi, lavandini, doccie e in qualche azienda perfino di gabinetti, per cui per i bisogni corporali si è costretti a sfogarli fuori, dietro qualche muro di cinta.

E per l'edilizia la stessa situazione manca di tutto.

Basta visitare qualunque cantiere di lavoro per accorgersi che i lavoratori sono costretti a svestirsi in una delle stanze qualsiasi dello stesso fabbricato rifinita e pulita a secondo dello avanzamento dei lavori, e per consumare il pasto seduti a terra in un posto qualsiasi.

All'imprenditore non interessa l'osservanza di determinate norme sociali d'igiene, e d'altro lato l'Ispektorato del Lavoro che queste cose osserva non è intervenuto in nessun caso.

Esaminando invece lo stato dei lavoratori dell'agricoltura non si riesce più a fare una distinzione tra quello degli uomini e degli animali.

E' noto che vi sono anche migliaia di lavoratori che si spostano in lontane campagne per lavorare (specie nei lavori di punta) costretti a pernottare.

Esistono nei feudi delle aziende che hanno provveduto a dotare non, la diciamo, di spogliatoi, gabinetti, etc.. ma di qualche decente dormitorio e di sala mensa? A tutt'oggi i lavoratori agricoli, vergogna per gli agrari e di questa società, sono costretti a dormire ai piedi delle bestie nelle stalle, in mezzo al letame ed al puzzone dell'urina degli animali.

Se devono invece consumare qualche cena calda la sera, in primo luogo devono cucinarla e riscaldarla da se in fornelli di fortuna, ed in secondo luogo consumarla o fuori in aperta campagna o al massimo nel cortile dello stabile dell'azienda agricola.



Questa è la grave situazione esistente. Occorre molto coraggio e decisione alle autorità competenti, che si intervenga senza perdere più altro tempo prezioso.

Il problema della tutela delle lavoratrici madri è un altro aspetto che va trattato.

Esiste a proposito una buona legge. Purtroppo essa viene disconosciuta o non applicata in molte aziende.

Il settore delle lavorazioni stagionali è quello che più preoccupa poichè la lavoratrici non usufruiscono per nulla dei benefici di tali leggi. Ma essa per alcune aziende bancarie, commerciali e ospedaliere viene del tutto ignorata.

Per esempio al banco di Sicilia quando viene assunta una donna, contrattualmente deve impegnarsi a non sposarsi pena la rescissione del contratto.

All'UPIM o allo STAND, non appena le ragazze da quelle aziende dipendenti sono prossime a sposarsi vengono licenziate.

Le dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico non possono sposarsi pena licenziamento.

Evidentemente queste aziende non intendono andare incontro al rischio di avere delle dipendenti sposate per non applicare i benefici derivanti dalle leggi suddette.

Ma ciò crea il più delle volte che molte di queste donne sono costrette a convivere con uomini non regolarizzando la loro posizione matrimoniale pur di non perdere il posto.

Evidentemente le conseguenze morali e sociali a cui si va incontro causa tale situazione; sono intuibili, per cui per brevità ommittiamo di discuterle.

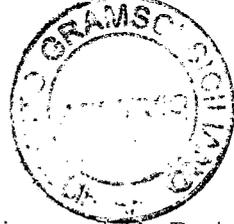
Attorno a tutte queste inadempienze ed a questi gravi fenomeni causati in primo luogo dalla bramosia del profitto del datore di lavoro spicca una figura tanto protetta con compiacenza da autorità e datori di lavoro medesimi, figura però quanto odiosa per bassi, i loschi fini a cui tende il prestare la sua attività: Il Consulente Previdenziale delle ditte.

Diciamo figura protetta perchè se non andiamo errati per svolgere tale attività occorre che sia fornito di regolare licenza di esercizio dall'Ispettorato del Lavoro.

Abbene, questo Signor Consulente Previdenziale non fa altro che studiare notte e giorno come servire il suo datore di lavoro per evadere dal pagamento dei contributi assicurativi, per fargli inosservare le leggi sociali, perchè abbia in dispregio qualunque forma tutelatrice in favore del lavoratore.

Di contro vi è la situazione anacronistica che i Patronati di Assistenza non possono accedere invece nelle aziende per svolgere quell'attività assistenziale in favore dei lavoratori che le leggi gli consentono.

La nostra Organizzazione Sindacale pertanto, ritiene che per aiutare a modificare tale grave situazione deve darsi più prestigio ai Patronati di Assistenza nella tutela dei diritti dei lavoratori.



Per questo rivendica piena libertà d'azione dei Patronati medesimi e che i suoi rappresentanti abbiano libero ingresso nelle fabbriche, nei cantieri e in ogni posto di lavoro, perchè siano messi in grado di espletare a contatto con il lavoratore la loro umana ed alta azione sociale.

Tale diritto gli proviene in virtù di leggi e decreti Previdenziali per cui l'azione che esso svolge non può essere visto come un intralcio ed appesantimento dellavoro per i vari Istituti Previdenziali, ma bensì come una collaborazione nell'espletamento della pratica tenendo presente che alla base di questa azione dove esservi la salvaguardia del diritto del lavoratore.

Purtroppo spesse volte gli Istituti Previdenziali vedono tutto altro in questo senso l'azione dei Patronati.

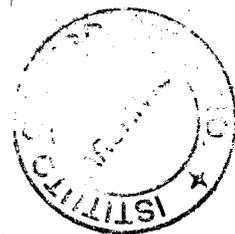
Per Es. l'INPS. allo stato attuale si rifiuta di consegnare i libretti personali degli agricoltori, richiesti dai lavoratori tramite i Patronati per il controllo del giusto accredito dei Contributi, con il motivo che ciò gli aggraverebbe ulteriormente il lavoro.

E' ovvio far presente che i Patronati sono stati costituiti proprio per seguire e aiutare i lavoratori sia nella tenuta di ogni documento attinente alle prestazioni previdenziali sia per studiare ed accertare gli eventuali diritti derivantegli dalla loro assicurazione obbligatoria, oltre che patrocinarli la pratica.

Eppure proprio perchè il Patronato espleta questo lavoro mettendo in condizione delle volte il lavoratore ad usufruire delle prestazioni precedentemente negategli, gli Istituti INPS e IN.M etc. anzicchè vedere di buon occhio tale attività la ritengono fastidiosa.

In conclusione l'INPS è costretto ad accettare l'attività di Patronato perchè non può disconoscerne l'autorità giuridica, anzicchè stabilire che l'efficace collaborazione dai Patronati aspirato.

In definitiva si rivendica per i lavoratori il rispetto della loro piena libertà di scelta di Patronato di loro gradimento nell'ambito della libertà sindacale e d'altra parte la valorizzazione e il riconoscimento dell'alta missione che il Patronato svolge nell'attuale situazione.



Ispettorato del Lavoro, organo primario per la vigilanza sulla applicazione dei contratti collettivi di lavoro e della legislazione sociale ha così gravi disfunzioni in Sicilia ed in questo compartimento da fare assumere alla situazione aspetti veramente preoccupanti.

Il problema che dovrebbe durare in primo luogo è quello della evasione contributiva che specie nel mezzogiorno e nelle Isole costituisce il sistema di supersfruttamento dei lavoratori maggiormente applicati dalla classe padronale.

In secondo luogo quello della vigilanza accurata per una severa prevenzione infortunistica insieme a tanti altri altrettanti importanti, quale cautela del lavoro minorile e delle donne lavoratrici.

Certo è che l'Ispettorato del Lavoro malgrado che svolga un certo lavoro, non ha raggiunto quella necessaria efficienza perchè possa assolvere quei compiti ai quali è stato proposto.

Sia i funzionari che i mezzi di locomazione di cui le varie Sedi dispongono sono insufficienti.

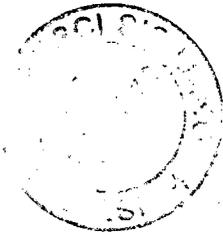
Infatti: scarsissima risulta la vigilanza che il suddetto ufficio ha esercitato per quanto riguarda la tutela del lavoro minorile e femminile della prevenzione infortuni ed igiene sul lavoro per divenire nulla nel campo di applicazione della recente legge sulla tutela delle lavoratrici madri.

Infatti in tutte e due le provincie (Palermo-Trapani) sono state complessivamente elevate poche contravvenzioni per infrazioni alle leggi sulla tutela fisica dei minori, su quelle femminili e sugli orari di lavoro, mentre forse nessuna ne risulta elevata circa la prevenzione infortuni e igiene sul lavoro.

A mò d'esempio possiamo citare l'avvertenza per gli operai della ditta S.P.E.R.O. e delle miniere di Lercara Friddi per i quali il suddetto Ispettorato si è deciso ad intervenire soltanto in seguito allo sciopero.

Circa la legge sulla prevenzione infortuni l'Ispettorato del Lavoro non esercita alcun controllo e si limita ad intervenire solo quando malaguratamente succedono dei gravi infortuni ed evidentemente non gli rimane altro che constatare il fatto, mentre con interventi preventivi tante disgrazie si potrebbero eliminare.

Altro fatto grave è che, malgrado l'Ispettorato del Lavoro preminentemente ha la funzione di tutelare e fare applicare le leggi sociali purtroppo in molte circostanze il suo orientamento non si discosta da quello degli Istituti Previdenziali ed Assistenziali che per il loro carattere fiscale privano dei loro diritti i lavoratori.



Per Es.: le circolari dell'I.N.P.S. le quali tante volte interpretano in senso più stretto le leggi sociali, per l'Ispettorato del Lavoro sono le sole che possono essere prese in considerazione per l'applicazione della legge stessa.

La conseguenza è che ai lavoratori non resta altro che rivolgersi alla Magistratura per tutelare i loro diritti e ciò comporta una grave perdita di tempo.

Ed ancora le migliaia di denunce presentate dai lavoratori contro i datori di lavoro a quello Ufficio rimangono molte inevase, mentre per quelle che si effettua l'accertamento il più delle volte le definizioni sono insoddisfacenti.

Occorre che venga eliminata ogni forma di benevolenza verso gli inadempienti, e per questo occorre in primo luogo che l'Ispettorato del Lavoro stesso acquisti un orientamento diverso dall'attuale, nel senso che non gli si imprima un carattere prevalentemente tecnico di conoscenza e di interpretazione delle leggi sociali, ma quella coscienza di essere organo dello Stato per il rispetto delle leggi sociali.



PROBLEMA DELL'ABITAZIONE E DELLA CASA DELLE MAESTRANZE E DEL POPOLO PALERMITANO.-

Alle differenze di trattamento tra Nord e Sud ai bassi salari, al basso tenore di vita e di tutti i problemi denunciati, un altro gravissimo ne va aggiunto: quello dell'abitazione delle maestranze e dei lavoratori in generale.

Il problema della casa qui a Palermo è uno dei più tragici.

Appena, ci si sposta dalle vie di centro, troveremo cataoi, tuguri, catapecchie, casette indecenti senza gabinetti, acqua, ed altri accessori costruiti con materiale raccoglitticcio.

In ogni casetta del genere vivono ammassate sei-otto-dieci e fino a dodici persone.

Le rovine lasciate dall'ultima guerra ne hanno aggravata ancora di più la situazione, ma il problema esisteva ancora prima.

I rioni del Capo, della Kalsa, di Denisinni, ecc. non hanno subito modificazioni da lungo tempo e quelle abitazioni non hanno nulla da invidiare a una lurida Kasbak.

In queste casette vive la maggioranza del popolo Palermitano, vivono gli operai Palermitani.

In questi ultimi anni vi è stato un flebile tentativo di iniziare delle nuove costruzioni per far fronte all'urgente problema.

Ciò ha dato luogo a delle vere e proprie corse alla speculazione favorita sia dalle Autorità Regionali, provinciali e comunali, che da vari Uffici, tecnici da essi dipendenti. Il problema è stato visto come una nuova fonte di arricchimento per determinanti gruppi.

Ecco che così a Palermo si notano le cose più strane.

Certi Istituti per le case Popolari" fanno sorgere le prime costruzioni edilizie lontane dal centro, dei lunghi chilometri.

Vedi Rione delle Rose-Villaggio Ruffini. Il Comune perchè le case siano abitabili affronta le spese per costruzione di strade, fognature ed altri accessori, illuminazione, gas etc.. Di colpo quelle aree attorno e quegli isolati palazzi aumentano vertiginosamente.

Iniziano allora le costruzioni private. Lussuosi palazzi con fitto sulle 40-50 mila lire. Il grosso popol palermitano evidentemente non può usufruirne tranne quei pochi fortunati che hanno avuta assegnata la casa popolare.

Denunziato queste speculazioni si continua come se nulla fosse avvenuto. Si continuano a costruire Villaggi lontani dal centro (S. Rosalia, Zisa) ed ora in progetto Rasso di Rigano ed altri. Quindi altre speculazioni.

Basti ricordare l'ultimo episodio scandaloso perchè chi avesse dubbi in questo senso possa ricredersi. Il villaggio S. Rosalia-Zisa, sono stati costruiti da due anni ed ancora dette case non è stato possibile consegnarle agli assegnatari, perchè i lavori per le vie di accesso e le fognature non era possibile iniziarle perchè esistevano pratiche di esproprio di proprietà privata.

Nè le autorità e gli Uffici competenti si erano preoccupati di smuovere quegli ostacoli. A loro non interessava la vita di stenti e di attesa degli assegnatari che era costretta a stare in case pericolanti, umide ed antigieniche, gli era bastato procedere alla costruzione delle case per raggiungere loschi obbiettivi e speculazioni private, tutto il resto non contava.

E' stato necessario che intervenisse, con agitazioni e denunce il popolo palermitano, per rimuovere questi problemi e finalmente i lavori sono stati ripresi e tra non poco tempo le case si abitueranno.

Ma queste flebili iniziative non sono sufficienti a soddisfare le esigenze delle richieste di abitazione.

Migliaia e migliaia di famiglie vivono ancora, e chi sa fino a quando, in condizioni disagiatissime di pericolo per la loro incolumità e per gli altri.

Occorrono con urgenza costruzioni, costruzioni e costruzioni.

Si parla della legge speciale per la casa a Palermo.

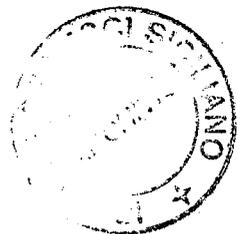
Il popolo palermitano con ansia attende che questo grande evento si concreti.

Gli operai palermitani desiderano far conoscere a tutti la esistenza che sono costretti a vivere, desiderano che vengano visitate i quartieri popolari di Palermo

Le commissioni di inchiesta palermitane per la provincia di Palermo devono conoscere queste situazioni.

Quindi con tutta forza gli operai invitano che essa si rechi a visitare le loro abitazioni perchè anche in questo campo possa sollecitamente trarre delle conclusioni e conseguentemente intervenire.

o=o=o=o=o=o=o=o=o
o=o=o=o=o=o
o=o=o





Con quali metodi il padronato riesce a perpetuare tale stato di cose ?

Le condizioni di grave inferiorità nel trattamento economico, previdenziale e assistenziale da noi documentato suscitano lo sdegno dei lavoratori. Su questi problemi si sono sviluppati in questi ultimi anni grande lotte. E' grazie a ciò se lo stato di inferiorità non si è ulteriormente aggravato e se in alcuni settori si è fatto un passo avanti verso la perequazione del trattamento dei nostri lavoratori con quelle dei lavoratori delle Regioni più progredite di Italia.

di fronte

Però sempre ci si è trovati ad una azione di caparbia resistenza degli industriali e degli agrari i quali si sono avvalsi di ogni mezzo per rompere la resistenza dei lavoratori.

La pressione padronale si esercita qui ancora oggi soprattutto in tre direzioni :

- 1° - Per impedire che si rompa la struttura semi-feudale nelle campagne con la conquista della terra da parte dei contadini e con nuovi patti agrari.
- 2° - Manovrando il collocamento al fine di soggiogare le immense schiere dei senza lavoro.
- 3° - Agendo sui posti di lavoro e reprimendo ogni forma di organizzazione democratica e di libertà individuale.

A tale scopo sono messi in funzione tutti gli elementi che le condizioni ambientali mettono a disposizione del padronato.

Purtroppo la situazione politico-economica del nostro Paese ha permesso lo svilupparsi di quest'azione dei datori di lavoro contro i lavoratori. Tale azione ha avuto forme più acute in Sicilia.

Difatti le vecchie forze economiche espressione di rapporti sociali arretrati, hanno riguadagnato posizioni. La mafia e la delinquenza a salvaguardia di antichi privilegi è stata richiamata all'azione.

In tal modo è la libertà e la sicurezza di tutti i cittadini che è stata messa in pericolo. In provincia di Palermo dal 1 Gennaio 1955 ad oggi sono stati consumati parecchi omicidi di cui non si sono scoperti in nessun caso i colpevoli. Sono tutti delitti commessi con la vecchia e ben nota tecnica tanto cara alla mafia siciliana.

Con la stessa tecnica sono stati uccisi in Sicilia 36 Organizzatori Sindacali. Purtroppo nè i mandanti nè gli esecutori materiali sono stati mai trovati e condannati.

Dopo le geste tanto clamorose della banda Giuliano con l'epilogo noto, il Governo si è sforzato di lasciar credere che in Sicilia era tornata la pace e garantita l'incolumità e la sicurezza del cittadino.

Invece, purtroppo non si è estirpato l'ascolare pianta della mafia, ma questa si sviluppa al servizio delle classi dominanti siciliane nelle nuove condizioni come forza di sostegno in difesa delle vecchie strutture economiche arretrate della Sicilia.

./.

A fianco della tradizionale attività della mafia legata all'affitto del feudo, alla gabella con i sovrastanti e i campieri, si sono sviluppate le nuove attività legate ai consorzi di bonifica e di irrigazione, e ora ai lavori pubblici e al collocamento, ai mercati cittadini e sin dentro agli stabilimenti industriali.

In tal modo quel tanto di trasformazioni che avvengono nell'economia sicilia, si verificano sotto le vecchie incrostazioni sociali che lungi dall'essere distrutte, impregnano di sé ogni ulteriore sviluppo.

Lo sviluppo dei lavori pubblici ha portato in questi anni al passaggio in ogni Comune della Sicilia di centinaia di braccianti agricoli all'edilizia. Si trattava di regolamentare l'assunzione degli edili nei cantieri e le condizioni per gli imprenditori edili (spesso grandi imprese del Nord - SOGENE, Girola, Lambertini, Brosciana, Pagano etc.) per potere mettere piede in una determinata località. Anche in questo la mafia ha potuto essere utilizzata dalle imprese edili per il controllo del collocamento e dei lavori nei cantieri in cambio di una "taglia". I lavoratori per potere essere assunti debbono passare sotto le forche della mafia e sul lavoro debbono accettare le condizioni che si esprimono nel non rispetto del salario contrattuale, nel prolungamento della giornata lavorativa e nella mancata applicazione delle leggi sociali.

Contro questo regime di oppressione si è sviluppata l'attività delle Leghe Edili sorte in ogni località per difendere i diritti dei lavoratori.

Gli episodi di lotta sono infiniti, ma ancora una volta i lavoratori ed i loro organizzatori hanno pagato col sangue.

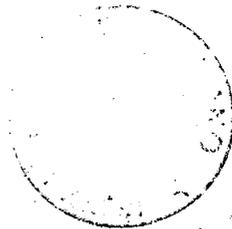
E' bene che tutti gli Italiani sappiano che a Sciarra il Capologa degli Edili, Salvatore Carnevale, è stato assassinato dalla mafia nel quadro di questa grande lotta contro la mafia e per la libertà. Ma al martirio di Salvatore Carnevale vanno aggiunti gli atti di eroismo che giorno per giorno vengono compiuti da centinaia di capilega, attivisti e operai guidati dai sindacati.

Per dare una idea dei metodi usati dalla mafia, allighiamo la denuncia che il capologa degli edili di Alia ha presentato giorni fa al Questore di Palermo. Si vedono ripercossi gli stessi metodi e gli stessi sentieri che portarono all'assassinio di Salvatore Carnevale: manca solo l'epilogo. (Denuncia di Salvatore Comparotto alligato n.1).

A Corleone la mafia che già uccise il Segretario della Camera del Lavoro, Placido Rizzotto, minaccia la morte il nuovo Segretario della Camera del Lavoro Ilardo Giacomo perchè ha diretto la lotta dei lavoratori per un collocamento democratico.

E' così accade che nelle borgate di Palermo; ad un bracciante che svolge attività sindacale il cognato di un deputato di destra punta la canna del fucile sulla bocca.

Ma anche nel più grosso complesso industriale della Sicilia, il Cantiere Navale di Palermo che fa parte del gruppo Piaggio, sono segreti da tempo questi metodi.





Recentemente a Palermo veniva ucciso in maniera clamorosa certo Tanu Galatolo. Veniva ucciso col metodo moderno del gangsterismo americano. In una via frequentatissima di Palermo una macchina in corsa tenta di schiacciare al muro il Galatolo e un suo compare, ma il Galatolo riesce a sfuggire: Dopo alcuni giorni viene però assassinato da una scarica di mitra sempre dalla stessa macchina in corsa. Il tutto in pieno giorno dinanzi a decine di persone; ma gli assassini sono fuggiti e nessuno li ha più rintracciati.

Chi era questo Galatolo? Era il capo mafia del rione Montalbo - Acquisanta, il quartiere operaio di Palermo dove sorge il Cantiere Navale.

Il Galatolo era interessato all'attività della Ditta Accomando Alessi che fornisce manodopera avventizia al Cantiere Navale; per il carenaggio, picchettaggio e la pulitura delle petroliere. I fratelli, i cugini e gli amici del Galatolo sono capi squadra presso la Ditta Accomando Alessi all'interno del Cantiere Navale.

Detto omicidio si è verificato dopo una grande vittoria sindacale dei lavoratori picchettini del Cantiere Navale che con lo sciopero durato diversi giorni strappavano aumenti salariali di oltre 200 lire al giorno.

Forse il Galatolo veniva ritenuto colpevole di non aver saputo stroncare lo sciopero dei picchettini? Certo che dopo alcuni giorni venivano licenziati per ordine dei successori del Galatolo, i componenti del Comitato Direttivo della Lega Picchettini. (Memoriale del Segretario della Lega Picchettini, Gianfala Giacinto, allegato n.2).

E' bene qui rilevare che questi lavoratori avventizi del Cantiere Navale di Palermo corrispondono al ramo industriale della Compagnia Portuali che esiste a Genova. A Palermo abbiamo perciò l'esempio della libera scelta nei porti. Ma se guardiamo le condizioni della libertà in tutto lo stabilimento del Cantiere Navale di Palermo rileviamo una situazione drammatica.

In questi ultimi anni sono stati licenziati più volte membri di Commissione Interna e attivisti sindacali. L'anno scorso nonostante il ricatto delle commesse e il licenziamento alla vigilia delle elezioni di un candidato e di due rappresentanti della FICM nel Comitato Elettorale, i lavoratori votavano alla quasi totalità per la C.G.I.L. - La Direzione in seguito a ciò toglieva i distacchi dei membri di C.I. ed instaurava un regime di controllo poliziesco su ogni componente la C.I. per impedire praticamente il funzionamento dello organismo rappresentativo dei lavoratori.

Ormai si può parlare di regime coloniale al Cantiere Navale di Palermo.

A fianco dei 2.000 operai effettivi esiste ormai un esercito di altrettanto lavoratori avventizi, giornalieri e contrattisti che entrano nello stabilimento tramite una serie di ditte fornitrici di manodopera; Accomando Alessi, Monte & Costa, Gherardi, Albamonte & Campora, Mario Orlando etc., e attraverso una pseudo cooperativa denominata La Metalmeccanica.

L'assunzione di questi lavoratori avviene su richiesta del Cantiere Navale scavalcando gli Uffici di Collocamento. A volte si assiste a scene disgustose davanti l'ingresso dello stabilimento quando certi negrieri, intermediari parassiti, ingaggiano i lavoratori a giornata. Si comprende quale è lo sfruttamento cui vengono sottoposti questi lavoratori costretti a consumare un tozzo di pane sotto il sole cocente di estate e sotto la pioggia di inverno, privi di una mensa e si comprende anche dell'indennità sostitutiva. Non viene loro corrisposta la busta paga, l'indennità di licenziamento, le festività, il lavoro notturno, le ferie e la gratifica natalizia. Infine questi lavoratori costituiscono una massa di rottura contro i lavoratori effettivi dello stabilimento, sotto la minaccia del licenziamento. Un'altra vergogna del Cantiere Navale è il lavoro straordinario che abbrutisce il lavoratore. Ogni lavoratore del Cantiere effettivo o avventizio compie da due a sei ore di straordinario con punte per qualche lavoratore di 70 ore la quindicina.

Si calcola che giornalmente vengono eseguite nello stabilimento 10.000 ore di lavoro straordinario. Ciò significa che altri 1.000 lavoratori potrebbero essere assunti in pianta stabile nello stabilimento.

La Direzione costringe i lavoratori a lavorare la domenica e a fare i turni di notte senza pagare le previste indennità.

Un'altra vergogna dello stabilimento sono le malattie professionali e gli infortuni, conseguenza di questo lavoro bestiale.

Nel 1954 si sono registrati circa 1.000 ammalati, con la perdita di 10.000 giornate lavorative, mentre per il primo quadrimestre del 1955 si contano 400 ammalati. Ma l'aspetto più spaventoso è rappresentato dagli infortuni, che con ritmo impressionante si susseguono nello stabilimento, di questi molti sono mortali. In poco più di quattro anni si sono verificati 14 infortuni mortali. Queste condizioni di lavoro spaventoso servono ai padroni dello stabilimento per offrire ai lavoratori il peggiore trattamento fra tutti i complessi facenti capo ai Cantieri Navali Riuniti di Piaggio.

La repressione, soffocamento delle libertà dei lavoratori avviene in tutti i settori, nei vecchi come nei nuovi stabilimenti, i padroni utilizzano abilmente la mafia, la polizia e l'intervento del clero; così alla stessa, ai Cotonifici, alla SIAA, etc. Si arriva a multare una lavoratrice per il sorriso, un'altra perchè ha le labbra dipinte, un'altra perchè porta le orecchine vistose (Di Palma).

Tutto ciò serve per mantenere schiavi i lavoratori palermitani e perpetuare un trattamento di grave inferiorità nei loro confronti.

Ecco per esempio come vengono calpestati i Contratti e le leggi sociali nel settore delle conservieri. (Alligata lettera Alimentaristi).

Tutto ciò non sarebbe accaduto su così larga scala se ci fosse stata una politica governativa che si fosse opposta decisamente all'azione del padronato.

La discriminazione fra i Sindacati e la scomunica governativa verso la C.G.I.L. fa sì che tutte le denunce, le richieste di intervento fatte dai Sindacati della C.G.I.L. non vengono prese in con-



siderazione dalla Autorità governativa e dagli Uffici dipendenti, al contrario ad ogni timido accenno di agitazione di una qualsiasi categoria di lavoratori per rivendicare il rispetto dei diritti più elementari si fa intervenire la polizia in funzione repressiva. D'altronde negli uffici governativi si è dato l'esempio ai padroni, il trasferimento per rappresaglia del Consegretario della Camera del Lavoro Natale Di Piazza, dipendente postelegrafonico, e del Dott. Caruso, dirigente dei lavoratori Finanziari, ne è la prova.

Ed ancora oggi nonostante le dichiarazioni del Governo Segni, permangono le discriminazioni nella pubblica amministrazione.

Nè sta dando una prova il Commissario Prefettizio al Comune di Palermo che sta adoperando tutti i mezzi per rompere il Sindacato Unitario dei Dipendenti Comunali.

Il Prefetto di Palermo, Dott. Migliore, nella vertenza fra lavoratori e padronato si limita solo a mandare la forza pubblica a protezione delle illegalità e dello strapotere padronale (così è accaduto al Cantiere Navale e alla Giuffrè di Termini Imerese).

Da quanto abbiamo detto risulta chiaro che le condizioni di inferiorità sul tenore di vita e il regime di oppressione in cui vivono i lavoratori siciliani, si può superare solo con profonde trasformazioni delle strutture su cui poggia la società siciliana.

L'avviamento di un serio processo di industrializzazione che consenta l'immissione nella produzione di nuove ditte e decine di migliaia di senza lavoro.

Ma queste trasformazioni per essere realizzate richiedono la partecipazione attiva dei lavoratori e quindi come condizioni basilari la democratizzazione della vita sociale in tutti i suoi aspetti.

Ma il punto di partenza sta in un diverso atteggiamento degli organi dello Stato e della Regione verso le Organizzazioni dei lavoratori e le loro rappresentanze aziendali, ed in primo luogo le Commissioni Interne.

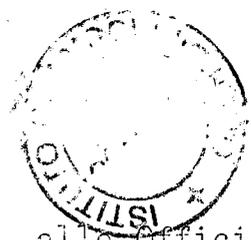
Il problema delle Commissioni Interne a Palermo si pone in termini assai gravi.

La linea degli industriali si esprime in forme diverse ma sempre tendente ad eliminare gli effetti benefici ed importanti di questi organismi.

L'azione degli industriali si attua anzitutto nell'impedire in tutti i modi il sorgere di essi. Così possiamo dire, che nonostante le lotte dei lavoratori, solo in una dicitina di cantieri a Palermo e provincia esiste la Commissione Interna.

In molti Comuni è bastato che si presentasse la richiesta dell'affissione all'albo della comunicazione delle elezioni perchè i promotori venissero chiamati uno per uno, minacciati di licenziamento. Così è avvenuto a Termini, a Caccamo, a Alia, a Castronovo e Corleone.

La Ditta Giuffrè di Termini Imerese ha sospeso tutti i lavoratori dopo le elezioni della Commissione Interna. Nei Cantieri edili della Sogona, dell'Immobiliare, dell'Impresa Cassina ed in moltissime altre aziende a Palermo città avviene lo stesso.



Nel settore metalmeccanico, alla Basile, alle Officine D'Anna, alla Ajvalasit si è sempre impedito la costituzione della Commissione Interna.

Nella più antica fabbrica Tessile " Guli ", che ha 360 dipendenti, i lavoratori non hanno potuto eleggere la loro Commissione Interna.

In altri casi l'azione degli industriali si è esercitata in maniera pesante contro i lavoratori.

Nel corso delle elezioni della Commissione Interna alla "Tessi Siciliana" si è andato di sera tardi in casa di lavoratori a minacciarli di licenziamento nel caso non si fossero dimessi dalla lista della C.G.I.L. La stessa tecnica si è usata al Cottonificio Siciliano.

Là dove si riesce attraverso enormi sforzi di costituirla, i componenti delle C.I. sono sottoposti ad un'azione di controllo e di pressione. Si rende loro la vita impossibile e si arriva a fare pressione financo sulle loro famiglie perchè si dimettono. E quando ciò non avviene si procede al licenziamento. Così è avvenuto ad Alia e Termini Imerese. Complessivamente oltre 13 lavoratori sono stati licenziati solo perchè membri di C.I.

Altrove come alla CIGAS ed alla Chimica Arenella è l'industriale che sceglie i membri della C.I. e ciò per farsene un paravento delle violazioni contrattuali.

Alla Chimica Arenella i membri della C.I. hanno l'alta funzione di giocare a bocce. Ciò mentre in quella azienda i contratti e le leggi sociali non sono osservate, le qualifiche non vengono date e vigono numerosi contratti a termine.

Alla Montecatini, nelle ultime elezioni la Direzione ha chiamato i candidati della C.G.I.L., prima li ha minacciati poi si è impegnata a versare la somma di L. 15.000 a ciascun dipendente a condizioni che presentassero una sola lista " indipendente ", invece che il simbolo dei Sindacati.

E si potrebbe andare avanti ancora.

Inutile dire come se ne impedisce poi il funzionamento là dove i lavoratori sono riusciti ad eleggere la loro C.I.

La F.I.O. nel suo documento denuncia la situazione del Cantiere Navale ma il Cantiere fa un po' scuola a tutti gli industriali.

Alla S.A.I.A. a Palermo non si permette alla C.I. neanche di fare affiggere all'albo i comunicati e gli avvisi per gli operai e non possono farsi le assemblee.

Alla " Tessi Siciliana " i membri della C.I. vengono assegnati appositamente in turni diversi per non potersi incontrare.

Quale sia la situazione di libertà dei lavoratori la Onorevole Commissione potrà accertare con i propri occhi. Basta dire solo che la Direzione dell'O.I.S.S.A. ha multato i lavoratori solo perchè gli stessi avevano sospeso il lavoro due ore prima per partecipare ai funerali di un loro compagno fulminato dalla corrente elettrica al Cantiere Navale.



Ora noi riteniamo che almeno nei Cantieri edili, nelle aziende sovvenzionate e che ricevono commesse dalla pubblica amministrazione bisognerebbe iniziare ed imporre il rispetto della C.I.

Quando le Organizzazioni dei lavoratori denunciano violazioni dei diritti delle C.I., previsti dall'accordo Interconfederale, l'Ufficio Regionale del Lavoro e il Prefetto non dovrebbero restare passivi di fronte alle denunce dei lavoratori.

C'è infine il grosso problema del collocamento.

Qui la situazione è diventata drammatica.

Abbiamo sopra denunciato la situazione delle ditte appaltatrici e del Cantiere Navale. Ma la situazione nelle altre aziende non si discosta molto da questi.

Come sono state e vengono assunte le operaie delle fabbriche tessili palermitane? Non certamente attraverso un collocamento democratico. Il collocatore mette solo " il bollo " come si suol dire, per essere assunte bisogna assolutamente appoggiarsi a gruppi politici agli amici degli amici. Molte operaie tessili del Cotonificio Siciliano hanno dovuto prendere la tessera del Partito Liberale, altre operaie altre tessere.

Alla CIBAS, alla Bonelli e altrove solo le raccomandazioni contano. E prima di essere assunti c'è l'impegno niente scioperi, niente politica, niente Camera del Lavoro, e se i salari sono bassi bisogna essere d'accordo che non si può fare di più.

E nell'industria conserviera come viene l'assunzione? Basta andare in Piazza S.Erasmo la mattina alle ore 5. Qui centinaia di ragazze stanno davanti ai cancelli delle fabbriche ed i cosiddetti caporali scelgono tra essi e dicono: Oggi lavori tu, tu anche, tu pure, tu niente; e distribuiscono il lavoro. L'Ufficio di Collocamento per queste fabbriche non esiste.

Ma il problema del collocamento diventa più grave in provincia. C'è da dire anzitutto come il collocatore sia diventato una figura preminente nei nostri Comuni dove gli edili ed i braccianti lavorano una media di 130 giornate all'anno. Questi vengono selezionati, scelti da ambienti politici del Comune e quindi segnalati al Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro che fa la nomina. Qualche volta è la mafia che sceglie il collocatore.

Come si esercita il collocamento è presto detto. Al servizio di alcune correnti politiche, al servizio degli intermediari mafiosi, con criteri di discriminazione, con profitto personale spesso del collocatore il quale viene stipendiato con poche migliaia di lire dal Governo.

Prendiamo qualche esempio:

A Partinico accanto al collocatore sta sempre una guardia di pubblica sicurezza, un certo Noara Ignazio, ed in definitiva è lui che di fatto esercita le mansioni del collocatore.

Questo signor Noara si è rivolto ad alcuni lavoratori dicendo: " Se tu mi vieni a riferire quello che si discute nel Comitato Direttivo della Sezione Comunista, io ti faccio lavorare " .



Ad un'altro ha detto : " Se mi informi di quello che succede alla Camera del Lavoro ti faccio lavorare ".

Il lavoratore di Partinico, Bondì Salvatore, residente in Via Scalese n.29, in una dichiarazione scritta ha detto : " Da un anno sono iscritto all'Ufficio di Collocamento, non sono stato avviato al lavoro, sono stati avviati i raccomandati ".

Il lavoratore Pullara Domenico dichiara : " Che essendo a conoscenza che il Nuara Ignazio svolgeva attività politica, credetti di rivolgermi a lui e suo tramite ho potuto ottenere lavoro che da un anno non ottenevo ".

Il lavoratore Barbarotta Leonardo fu invitato dall'agente Nuara Ignazio ad abbandonare l'attività politico sindacale se voleva essere avviato al lavoro.

Il lavoratore Cervilleri Antonino fu Tommaso avendo chiesto lavoro al Sig. Nuara, gli fu risposto : " Se mi fai sapere chi sono i componenti del Comitato Direttivo della Sezione Comunista di Partinico e quello che si fa alla Camera del Lavoro non sarai più disoccupato ed il lavoro non ti mancherà mai.

Queste dichiarazioni presentate dai lavoratori sono state passate al Giudice presso cui esiste una denuncia.

A Mercara Friddi il lavoratore Greco Nicolò diede L. 5.000 (cinquemila) a quel collocatore Filiccia Ciro per essere avviato al lavoro.

A Corleone la mafia è quella che regola le assunzioni minacciando lo stesso collocatore e bisogna avere certe tessere per essere assunti.

Casi simili avvengono numerosissimi ad Alia, Castronovo, Termini Imerese e potremmo indicare Comune per Comune a migliaia i soprusi che si commettono giorno per giorno per il collocamento.

Ma dove l'azione è più nefasta è nella maniera come gli industriali si servono del collocamento per rompere gli scioperi.

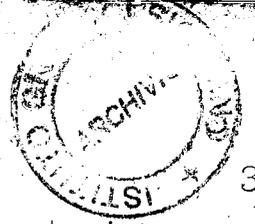
A Palermo nelle maggiori ditte edili appena un lavoratore svolge attività sindacale, viene automaticamente licenziato e il collocamento fornisce subito all'industriale un'altro operaio.

Così negli scioperi.

In tutti i nostri Comuni è diventata quasi ordinaria amministrazione. Nel corso di uno sciopero fornire nuova manodopera regolarmente collocata per rompere l'agitazione.

Noi riteniamo che la via di uscita per questa grave situazione è una sola. Elezioni democratiche delle Commissioni Comunali per il Collocamento e proibizione per legge delle forme di appalto di manodopera e che si tende a generalizzare in altre aziende.

Sarebbe inutile inoltre integrare la legge sul collocamento in modo da sancire la obbligatorietà della nomina della Commissione in modo che non vi siano scappatoie per i Prefetti, le elezioni col sistema proporzionale della Commissione stessa, e soprattutto l'affissione pubblica delle liste dei disoccupati negli Uffici di Collocamento e agli albi pretori, in modo che ogni lavoratore possa



sapere con certezza il posto che occupa nella graduatoria.

La Camera del Lavoro di Palermo cosciente della sua funzione di difesa quotidiana degli interessi economici e dei diritti e delle libertà dei lavoratori presenta questo documento alla Onorevole Commissione Parlamentare nella certezza che sarà di qualche utilità nello sviluppo dell'indagine che dovrà essere condotta nella nostra città.

I lavoratori palermitani che hanno atteso con fiducia la venuta della Commissione Parlamentare nella nostra città, augurano buon lavoro perchè sanno che dall'inchiesta parlamentare dovrà derivare un rallentamento della pressione padronale nelle aziende. Sanno anche che dalle proposte della Commissione Parlamentare dovranno uscire quei provvedimenti di legge necessari per un radicale miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori italiani.-